

W la scuola Alé Alé

di Anna Sarfatti



Illustrazioni di **Paolo Turini**

Giunti, "Leggo io", 2008, pp. 64

Età: 6-8 anni

di *Francesca Capelli*

La recensione

Un agile e simpatico poemetto in cui l'autrice, insegnante alla scuola primaria, racconta le vicissitudini (autobiografiche?) della maestra Ina Massarosa Voltafieno, che insegna "nella scuola a tempo pieno". E ogni giorno deve affrontare Massimo Losquarto, il più tremendo dei suoi allievi. Un "leoncino" dal carattere impossibile, sotto una criniera di riccioli rossi, con i lacci della scarpe sempre sciolti, la camicia a quadri perennemente sbottonata, le tasche piene "di briciole e segreti" (come Pig Pen dei Peanuts, ma senza la sua flemma e la sua filosofica visione del mondo).

Massimo Losquarto - che potrebbe essere un bambino iperattivo senza che questa parola venga mai citata nel libro (inutile psicologismo di scarso o nullo interesse per i lettori) - crea problemi non solo alla maestra, ma anche agli altri bambini: rovescia per terra penne e matite, ha bisogno di molto più tempo per copiare dalla lavagna, esce senza permesso, nell'ora di scienza rompe un uovo sul registro di Ina. Che deve fare appello a tutta la sua pazienza ed energia, per non diventare come la collega Pia Scorpione, vicina alla pensione e dai metodi molto più spicci. Che guarda con aria di compatimento Ina e si offre di raddrizzare e paralizzare in un giorno l'allievo turbolento.

L'impegno e la perseveranza di Ina, però, vengono premiati quando, dopo molti anni, un giovane dai capelli rossi bussa alla sua porta. È proprio Massimo Losquarto, cresciuto e calmo, che porta un fiore alla maestra e la ringrazia per aver creduto in lui, malgrado tutto. E le rivela che è diventato a sua volta un insegnante, anche lui "specializzato" in casi disperati (ovvero "leoncini da domare").

Un libro che può essere letto a diversi livelli. I bambini saranno facilitati grazie alla forma in rima, più semplice - per chi sta imparando a leggere - della prosa, grazie alla ritmicità e alle assonanze. Per gli adulti, si tratta di una riflessione sulle finalità dell'educazione, ovvero permettere ai bambini di "diventare le persone che sono", facendone sbocciare i talenti e rispondendo anche al loro bisogno di contenimento.